

I problemi dei pensionati ci stanno a cuore

■ Questo numero di «CPE esclusivo» si concentra su temi che interessano in particolar modo i nostri beneficiari di rendite. Affronta temi come il finanziamento e la solidarietà, ma anche questioni di natura pratica. Dedicare un'edizione ai pensionati è più che giustificato: essi rappresentano il 30% dei destinatari e costituiscono circa il 45% del capitale di previdenza.

Tra i beneficiari di rendite si sente spesso l'esigenza di una compensazione del rincaro. Una tale richiesta è del tutto comprensibile, perché col tempo, se l'inflazione non viene compensata, le rendite perdono potere d'acquisto. Il Consiglio di amministrazione della CPE è consapevole di questo problema e si pone regolarmente la questione di un'indennità di carovita.

Poiché da anni i tassi d'interesse sono fermi su livelli bassi, la CPE non ottiene già da molto tempo il rendimento del 4,7% che sarebbe necessario per la remunerazione delle rendite. Per questo motivo la CPE, come quasi tutte le altre casse pensioni, è costretta ad attingere al capitale risparmiato, per finanziare una parte delle rendite correnti. Lo dimostra il fatto che negli ultimi 10 anni la CPE non ha potuto raggiungere le necessarie riserve di oscillazione del valore e tanto meno disporre di fondi liberi.

Questo è un chiaro indizio di squilibrio finanziario strutturale. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto deciso di proporre all'Assemblea dei delegati dell'autunno 2011 di abbassare il tasso tecnico dal 4% al 3,5%. In pratica ciò significa che gli assicurati attivi si vedono ridurre le prestazioni promesse oppure devono pagare più contributi per ottenere le stesse prestazioni.

A differenza degli assicurati attivi, i pensionati hanno una rendita garantita. Anche

in caso di misure di risanamento, la legge non permette di decurtare le rendite in corso. Un eventuale risanamento della CPE dovrebbe andare quindi esclusivamente a carico degli assicurati attivi e delle imprese.

Gli organi direttivi della CPE sono però consapevoli che anche l'ottica dei pensionati non può essere trascurata. Anzi è del tutto legittima, visto che negli ultimi anni alcune generazioni di pensionati hanno dovuto subire notevoli perdite di potere d'acquisto perché non hanno ottenuto una compensazione dell'inflazione. Ci adoperiamo pertanto per poter di nuovo concedere in futuro delle indennità di carovita.

D'altra parte non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà. A causa degli insufficienti



Ronald Schnurrenberger, Presidente della Direzione

rendimenti degli ultimi 10 anni, la CPE non è in grado per il momento di versare indennità di carovita sulle rendite. E se la situazione dei tassi sui mercati dei capitali non migliorerà, non potrà farlo neanche nei prossimi anni. Bassi tassi d'interesse significano però anche un basso livello d'inflazione. Finché dura l'attuale fase di bassi tassi, anche la perdita di potere d'acquisto è limitata.

Situazione economica difficile – grado di copertura appena stabile

Nonostante la difficile situazione economica, la CPE è riuscita a chiudere in positivo anche lo scorso esercizio. La performance, pari al 3,3%, è risultata decisamente inferiore all'anno precedente (22,7%), ma ha potuto superare il benchmark della CPE di circa 0,5 punti percentuali.

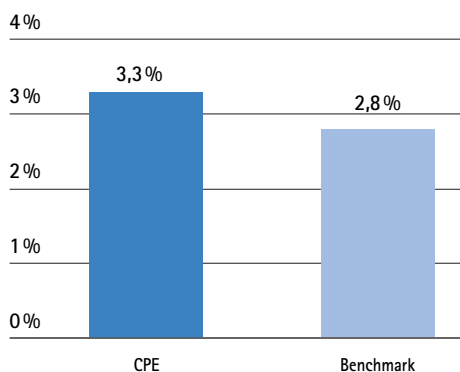
■ Al 31 marzo 2011, il grado di copertura è sceso leggermente dal 109,3 al 108,1%. La Cassa continua ad accusare un deficit delle riserve. Nello scorso esercizio le casse pensioni hanno

dovuto operare in un contesto economico molto difficile. Grazie a un andamento congiunturale generalmente positivo, le borse internazionali hanno messo a segno un'evoluzione di tutto ri-

spetto. Il livello dei tassi negli USA, nell'UE e in Svizzera è rimasto tuttavia ai minimi storici. Per il momento nessuno sa se e quando i tassi riprenderanno a salire. I problemi del debito in paesi come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo hanno mostrato che la crisi finanziaria ed economica mondiale ha ormai colpito anche i bilanci pubblici e che gli errori commessi per decenni non possono più essere passati sotto silenzio.

Il maggiore contributo alla nostra performance è venuto dagli immobili svizzeri, che hanno ottenuto un rendimento dell'8,2%. Un importante fattore di stabilizzazione sono state le ipoteche, che con un rendimento del 2% si sono classificate al secondo posto tra le classi di attivi più performanti. La forza del franco svizzero ha invece fortemente gravato sul rendimento degli investimenti esteri. Questo effetto negativo è stato però notevolmente attutito grazie alle nostre operazioni strategiche di copertura.

Performance complessiva nell'esercizio dal 1.4.2010 al 31.3.2011



Con un grado di copertura del 108,1%, la CPE si situa bene nella media delle casse pensioni svizzere. Le riserve continuano però ad accusare un notevole deficit. La riserva di oscillazione del valore, che dovrebbe corrispondere al 30% ovvero a circa 1 266 milioni di CHF, ammonta solo

a 343 milioni di CHF. Mancano quindi circa 923 milioni di franchi.

Quest'anno la CPE ha elaborato per la prima volta un rapporto di gestione in forma abbreviata. Questo rapporto illustra in modo chiaro e trasparente i punti salienti dello scorso esercizio. Il rapporto integrale è disponibile su Internet o può essere ordinato in forma cartacea presso gli uffici della CPE.

La prossima Assemblea dei delegati avrà luogo il 23 settembre 2011 a Zurigo. Oltre all'approvazione del rapporto annuale e del conto annuale, i delegati dei lavoratori e dei datori di lavoro saranno chiamati a pronunciarsi in particolare sull'abbassamento del tasso tecnico e le relative misure di compensazione. Gli assicurati ne sono stati informati nel «CPE esclusivo» del maggio 2011.

Performance e grado di copertura

	Performance dal 1.4. al 30.6.2011	Grado di copertura al 30.6.2011
CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa	-1,3%	105,5%
Benchmark	-1,8%	

Dove trovare il rapporto di gestione 2010/2011

Il rapporto di gestione può essere scaricato dal nostro sito www.pke.ch in forma sia abbreviata che integrale. Gli assicurati e i beneficiari di rendite della CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa ricevono automaticamente un esemplare del rapporto abbreviato.



Come la CPE finanzia le rendite di vecchiaia

La previdenza professionale si basa sul sistema di capitalizzazione. Gli assicurati, con i loro contributi, risparmiano direttamente per la propria previdenza. I tassi d'interesse sono importanti sia nella fase di costituzione del capitale (periodo attivo), sia durante il pensionamento.

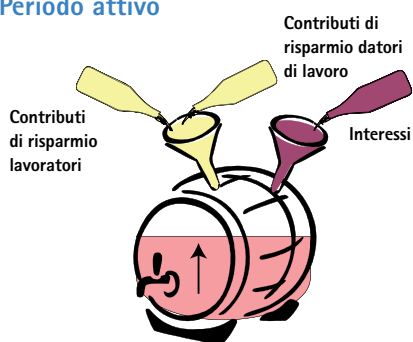
■ Il tasso d'interesse sul capitale (tasso tecnico) si basa in entrambe le fasi su un'ipotesi circa i futuri redditi che la cassa pensione potrà ottenere sugli investimenti. Questo tasso non può essere cambiato successivamente senza modificare l'entità delle prestazioni, a meno che non si adottino altre misure (p.es. adeguamento dei contributi, versamenti compensativi da parte della cassa pensione e del datore di lavoro).

A causa dei redditi da capitale troppo bassi ottenuti negli ultimi 10 anni, la CPE deve ora abbassare il tasso tecnico dal 4% al 3,5%. Nel numero di maggio 2011 di «CPE esclusivo», gli assicurati sono stati già informati in modo dettagliato su questa misura. Allo stesso tempo la CPE ade-

gua il capitale di previdenza all'aumento della speranza di vita.

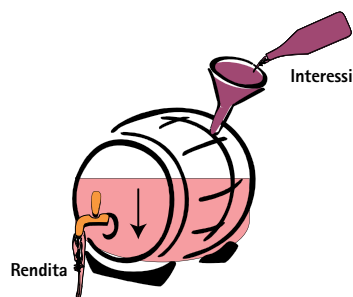
Per evitare una diminuzione delle prestazioni per gli assicurati attivi, occorre aumentare non solo i capitali di previdenza ma anche i loro contributi. In futuro, gli assicurati attivi pagano per la stessa prestazione il 18% invece del 15%. Dal punto di vista meramente tecnico, l'abbassamento del tasso tecnico dovrebbe comportare anche un taglio delle rendite correnti. La legge non permette tuttavia una riduzione delle rendite in corso. Di conseguenza la CPE deve aumentare il capitale di previdenza dei beneficiari di rendite di circa 80 milioni di franchi. Ciò provoca un calo del grado di copertura della CPE di circa il 2%.

Periodo attivo



I rendimenti di una cassa pensione sono finanziati secondo il sistema di capitalizzazione. La cassa pensione calcola cioè il capitale di cui ha bisogno per finanziare la rendita di vecchiaia promessa. Durante la fase di attività lucrativa (periodo attivo) il capitale viene accumulato attraverso i contributi versati dai lavoratori assicurati e dal datore di lavoro, nonché con i redditi da capitale (interessi).

Pensionamento



Quando arriva il momento del pensionamento la CPE paga la rendita promessa. L'ammontare del capitale necessario dipende soprattutto dal numero degli anni durante i quali si dovrà corrispondere la rendita (speranza di vita) e dagli interessi che si potranno ottenere sul capitale restante.

Glossario

Sistema di capitalizzazione

In Svizzera, nella previdenza professionale (2° pilastro) le prestazioni di vecchiaia sono finanziate secondo il sistema di capitalizzazione. Nella fase attiva si risparmia il denaro necessario a finanziare le prestazioni di vecchiaia. Dopo il pensionamento, il capitale disponibile viene utilizzato per finanziare la rendita di vecchiaia. Nel sistema di capitalizzazione un ruolo importante è svolto dai redditi patrimoniali.

Sistema di ripartizione

Il sistema di ripartizione viene utilizzato nell'AVS (1° pilastro). I contributi della popolazione attiva vengono impiegati direttamente per pagare le prestazioni dei pensionati. Nel sistema di ripartizione un ruolo importante è svolto dal rapporto tra contribuenti e beneficiari di rendite.

Tasso tecnico

Tasso d'interesse utilizzato per attualizzare i pagamenti futuri in un determinato periodo. In una cassa a primato delle prestazioni corrisponde al tasso d'interesse che è calcolato nella tariffa e viene corrisposto sul capitale di previdenza degli assicurati attivi e dei beneficiari di rendite; il suo ammontare dipende essenzialmente da ipotesi sui rendimenti che possono essere ottenuti a lungo termine sui mercati dei capitali.

Bassi rendimenti anche in futuro?

Gran parte dei redditi da capitale ottenuti dalle casse pensioni deriva dagli interessi sulle obbligazioni e gli immobili e dai dividendi sulle azioni. Gli attuali tassi ai minimi storici hanno quindi un grosso impatto sugli investitori e le casse pensioni. Oggi, la principale fonte di ricavi dà solo un piccolo contributo al conseguimento di rendimenti positivi.

■ I redditi da capitale sono generati da due fonti: da un lato, le variazioni di prezzo degli investimenti e, dall'altro, i pagamenti d'interessi e dividendi. Questa regola vale per tutte le categorie di attivi e per tutti gli investitori, dai piccoli risparmiatori fino ai grandi fondi istituzionali come le casse pensioni.

I tassi d'interesse sono soggetti a temporanee oscillazioni di mercato. Sul lungo termine si muovono tuttavia entro grandi cicli. Negli ultimi anni si è assistito a un movimento molto accentuato e prolungato: il livello dei tassi è

infatti continuamente sceso in tutte le grandi economie – in particolare in Svizzera – fino a toccare minimi storici assoluti.

Nessun segnale di un'imminente inversione di tendenza

Questi sviluppi sono legati all'evoluzione delle nostre economie e al rallentamento della crescita. In fin dei conti, gli interessi non sono altro che il prezzo pagato per ottenere un prestito di denaro. L'attuale livello è determinato dalle libere forze di mercato; le banche centrali possono fissare solo il prezzo per i pre-

stiti bancari a breve termine.

Gran parte dei redditi da capitale ottenuti dalle casse pensioni deriva dagli interessi sulle obbligazioni e gli immobili e dai dividendi sulle azioni. Per il momento nessuno sa quando e se i tassi d'interesse torneranno a salire. Non s'intravedono comunque segnali di un imminente e consistente rialzo. Nel prossimo futuro gli investitori dovranno continuare a pazientare e accontentarsi di rendimenti insolitamente bassi.

Studio sui costi di gestione patrimoniale

L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS ha commissionato qualche tempo fa un vasto studio sui costi della gestione patrimoniale.

■ L'obiettivo di questo studio era di far luce sui costi complessivi dell'amministrazione dei patrimoni nella previdenza professionale. Ai costi che gli istituti di previdenza pubblicano conformemente alle norme nei loro conti annuali, si aggiungono soprattutto le spese affrontate in caso d'investimenti indiretti per le commissioni interne dei fondi. Oggi, gli istituti di previdenza non pubblicano separatamente questi costi indiretti nei loro conti annuali.

Lo studio dell'UFAS è stato condotto da una ditta di consulenza specializzata e ha coinvolto 73 istituti di previdenza. Secondo lo studio, i costi annuali ammontano in media a 45 centesimi su

100 franchi di patrimonio amministrato. Come era prevedibile, i costi più elevati si sono riscontrati nella categoria «investimenti alternativi». Questo valore di 45 centesimi si rivela basso nel paragone internazionale. Ciò significa che sul mercato svizzero il gioco della concorrenza funziona bene. Anche nel raffronto con gli investitori privati, questo valore è estremamente basso: in Svizzera, un investitore privato medio paga circa CHF 1.50, quindi tre volte tanto.

Su base paragonabile, la CPE presenta dei costi di solo 34 centesimi circa, quindi nettamente più bassi della media. Se ne deduce che la strategia d'investimento della CPE e la sua applicazione

operativa corrispondono già in gran parte alle conclusioni e alle raccomandazioni dello studio. Ciò nonostante, il Consiglio di amministrazione analizzerà i risultati dell'indagine e, se necessario, adotterà i debiti provvedimenti.

Non approfittiamo troppo della solidarietà nella previdenza professionale

In ogni cassa pensione sussistono diverse forme di solidarietà tra i singoli gruppi di assicurati. Gli assicurati non coniugati ricevono per esempio la stessa rendita dei coniugati, anche se alla loro morte non diventano esigibili delle rendite per coniugi. Gli uomini ricevono la stessa rendita delle donne, anche se hanno una speranza di vita più bassa.

■ Nel mondo della previdenza professionale, la solidarietà all'interno di un collettivo di assicurati è un dato di fatto volutamente accettato e fa parte del principio assicurativo di ogni istituto di previdenza.

Problematiche le sovvenzioni trasversali

La solidarietà diventa però problematica quando le sovvenzioni trasversali assumono proporzioni considerevoli, per esempio tra assicurati attivi e pensionati. Ciò è in contraddizione con lo spirito della previdenza professionale. Infatti, a differenza dell'AVS con il suo contratto intergenerazionale e le prestazioni finanziate con il sistema della ripartizione, il secondo pilastro si fonda sul sistema di capitalizzazione. Con i loro contributi, gli assicurati risparmiano cioè per la propria previdenza.

Il transfer involontario tra assicurati attivi e pensionati è legato anche alle norme di legge. Una volta assegnate, le rendite sono garantite dalla legge. Non possono essere più ridotte, neppure se con il tempo ci si accorge che le prestazioni sono troppo elevate perché si basano su ipotesi di rendimento sbagliate o perché la speranza di vita è aumentata. Se un istituto di previdenza si trova per questo motivo in una situazione di copertura insufficiente, sono gli assicurati attivi e le imprese a dover colmare il deficit con misure di risanamento, per esempio con un taglio della remunerazione o con contributi di risanamento aggiuntivi. I pensionati non possono essere chiamati a contribuire al risanamento poiché le rendite correnti non possono essere decurtate e i contributi di risanamento sono possibili solo temporaneamente e

solo sugli aumenti delle rendite concessi negli ultimi dieci anni.

Rendite garantite

La garanzia legale delle rendite è comprensibile perché soddisfa il bisogno di sicurezza sociale di una società. Anzi, può essere considerata una grossa conquista dei nostri tempi. Per gli istituti di previdenza comporta però crescenti problemi.

Ogni istituto di previdenza deve quindi adoperarsi per fissare dei parametri attuariali corretti per il calcolo delle rendite ed evitare così trasferimenti non conformi al sistema. Questo è uno dei compiti direttivi più delicati del Consiglio di amministrazione.

Solo in questo modo si potrà tornare a concedere un adeguamento all'inflazione. Le casse pensioni possono assegnare indennità di rincarico solo se dispongono di fondi liberi. E questo è possibile solo se non versano rendite troppo alte.



Voi chiedete, la CPE risponde

Sono sposato, ho due figli (26 e 20 anni) e da due anni ricevo una rendita di vecchiaia dalla CPE. Quali prestazioni ricevono mia moglie e i miei figli quando muoio?

Alla sua morte, i superstiti ricevono, oltre alle prestazioni dell'AVS, le seguenti prestazioni della CPE:

Prestazioni sotto forma di rendita

Sua moglie riceve una rendita per coniugi pari al 63% della sua rendita di vecchiaia corrente. Se il matrimonio è avvenuto dopo il suo pensionamento, la rendita coniugale ammonta al 35% della rendita di vecchiaia. Se sua moglie è più giovane di lei di oltre 15 anni, la rendita si riduce di una percentuale stabilita dal regolamento. La CPE paga la rendita coniugale fino al decesso o a un eventuale nuovo matrimonio della vedova o del vedovo.

I figli hanno diritto a una rendita per orfani pari al 20% della sua rendita di vecchiaia corrente fino al compimento del 20° anno di età. Se suo figlio di 20 anni è ancora in formazione, il diritto alla rendita per orfani si estende al massimo fino al compimento del 25° anno di età.

Capitale di decesso

La moglie ha inoltre diritto a un capitale di decesso della CPE, che corrisponde al 35% della

rendita annua di vecchiaia. Questo capitale aumenta al 70% della rendita di vecchiaia se la CPE non versa una rendita per orfani. Il capitale di decesso si riduce di $\frac{1}{10}$ per ogni anno intero in cui lei ha percepito una rendita, ma ammonta come minimo a una rendita mensile.

Le prestazioni di decesso sono descritte nel regolamento della CPE negli articoli da 19 a 25. Alcuni piani assicurativi possono prevedere prestazioni diverse da quelle sopra descritte.

Due anni fa, poco prima del mio 60° compleanno, sono andato in pensione anticipata. Oltre alla rendita di vecchiaia ricevo dalla CPE una rendita transitoria AVS fino a 65 anni. Sono sposato. Che ne è della rendita transitoria se dovessi morire prima di compiere 65 anni?

Oltre alla rendita regolamentare per coniugi, la CPE continuerebbe a pagare a sua moglie la rendita transitoria, allo stesso importo, fino al momento in cui lei avrebbe compiuto 65 anni.

Sono pensionato da alcuni anni e non sono sposato. Da sei anni convivo con la mia compagna, che è vedova. Quali prestazioni riceverebbe la mia compagna se io dovessi morire?

La CPE assegna alla sua compagna una rendita per conviventi, dietro presentazione di una do-



Patrick Muller, direzione Primato dei prestazioni

manda scritta, a condizione che la convivenza sia durata almeno cinque anni già prima del suo pensionamento oppure se occorre provvedere a uno o più figli comuni. Queste premesse devono essere però soddisfatte prima del pensionamento. L'ammontare della rendita per conviventi è uguale a quello della rendita per coniugi.

Se la persona beneficiaria percepisce già una rendita per coniugi o conviventi, non ha diritto a una rendita per conviventi della CPE. Inoltre la domanda di una rendita per conviventi deve pervenire alla CPE al più tardi tre mesi dopo la morte della persona assicurata.

La CPE paga la rendita per conviventi fino al decesso e a un eventuale matrimonio del superstite.



CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa
Telefono 044 287 92 22
Freigutstrasse 16, 8027 Zurigo
vers@pke.ch, www.pke.ch